



Ministero per i Beni e le Attività Culturali

UFFICIO CENTRALE PER I BENI ARCHITETTONICI, ARCHEOLOGICI, ARTISTICI E STORICI

IL DIRETTORE GENERALE

VISTO il Decreto Legislativo 3/2/1993, n. 29;

VISTO il Decreto Legislativo 20/10/1998, n. 368;

VISTO il Decreto Legislativo 29/10/1999, n. 490 costituente il Testo Unico delle disposizioni legislative in materia di beni culturali ed ambientali;

VISTA la nota prot. n°1711 del 15.2.2000 con la quale la competente Soprintendenza ha proposto a questo Ministero l'emanazione di provvedimenti di tutela vincolistica ai sensi del **Titolo I del decreto legislativo n. 490/99 dell'immobile appresso descritto;**

VISTO il D.M. 25/04/1956 ex L. 1089/39, notificato alla Soc. La Castellana S.p.A. il 25/05/1956, con il quale venivano assoggettati a tutela il "Castello Mackenzie ed annesso Parco" via C. Cabella, via Mura di S.Bartolomeo, via Porta S.Bartolomeo a GENOVA;

VISTO il D.M. 06/05/1968 ex L. 1089/39, notificato alla Soc. La Castellana S.p.A. il 06/12/1968, con cui veniva parzialmente revocato il D.M. 25/04/1956 escludendo dal provvedimento stesso di tutela le porzioni di parco identificate con le lettere "B" e "C", derivanti dal Mappale 357 del F. NCEU 13;

CONSIDERATO che da un più attento riesame della questione l'intero complesso, meglio identificato come "Castello Mackenzie con parco" sito nel comune di GENOVA, via Cesare Cabella 15 e via Mura di San Bartolomeo, risulta meritevole di essere sottoposto a tutte le disposizioni di tutela di cui al Decreto Legislativo 490/99, per i motivi illustrati nell'allegata relazione storico-artistica;

RITENUTO che il bene in parola, come meglio individuato nell'unita mappa catastale, risulta essere in oggi segnato in catasto al F. NCEU 13, Mappale 356, subalterni 1, 2, 3, 4, 5, 6, 7, Mappale 357, subalterni 1, 2, 3, 4, 5, 6 costituente un'area confinante con via Mura di S.Bartolomeo, Mappale 358, via Porta di S.Bartolomeo, via Cesare Cabella, strada, via Cesare Cabella, strada;

VERIFICATA pertanto, l'opportunità di procedere all'aggiornamento della consistenza catastale, alla notifica agli attuali proprietari e alla trascrizione presso la Conservatoria dei RR. II. ;

Ministero per i Beni e le Attività Culturali

MON/24
CASTELLETTO

DECRETA

- 1) è confermata ai sensi dell'art. 2 comma 1 lett. a) Decreto Legislativo 490/99, la dichiarazione di importante interesse già notificata, ai sensi della L. 1089/1939, con D.M. 06/05/1968 per "il Castello Mackenzie e parte dell'annesso Parco contrassegnato dalla lettera A" che resta, quindi, sottoposto a tutte le disposizioni di tutela contenute nel decreto stesso;
- 2) è riconosciuta di particolare interesse ai sensi dell'art. 2 comma 1 lett. a) Decreto Legislativo 490/99, la restante porzione del Parco, già identificata con la lettera "C" e parte della lettera "B", corrispondente al Mappale 357 del F. NCEU 13, che viene quindi sottoposto a tutte le disposizioni di tutela contenute nel decreto stesso, il tutto a costituire un complesso identificato come "Castello Mackenzie con parco" sito nel comune di GENOVA, via Cesare Cabella 15 e via Mura di San Bartolomeo, come meglio descritto nella planimetria catastale e nella relazione storico-artistica allegate.

La planimetria catastale e la relazione storico-artistica fanno parte integrante del presente decreto che sarà notificato, in via amministrativa, ai destinatari individuati nelle apposite relate e al Comune di GENOVA.

A cura del Soprintendente per i Beni Ambientali e Architettonici della Liguria esso verrà, quindi, trascritto presso la Conservatoria dei Registri Immobiliari ed avrà efficacia anche nei confronti di ogni successivo proprietario, possessore o detentore a qualsiasi titolo.

Avverso il presente decreto è ammessa proposizione di ricorso giurisdizionale avanti il T.A.R. competente per territorio o, a scelta dell'interessato, avanti il T.A.R. del Lazio, secondo le modalità di cui alla legge 6 dicembre 1971, n. 1034, ovvero è ammesso ricorso straordinario al Capo dello Stato, ai sensi del D.P.R. 24 novembre 1971, n. 1199, rispettivamente entro 60 e 120 giorni dalla data di avvenuta notificazione del presente atto.

Roma, li **13 MAG. 2000**

IL DIRETTORE GENERALE
Dott. Mario SERIO





Ministero per i Beni e le Attività Culturali

- SOPRINTENDENZA PER I BENI AMBIENTALI E ARCHITETTONICI DELLA LIGURIA -

GENOVA-CASTELLETTO
Castello Mackenzie con parco
Via Cesare Cabella 15/
Via Mura di S. Bartolomeo

Relazione Storico-artistica

Il complesso del Castello Mackenzie, costituito dall'imponente edificio padronale, dal vasto giardino e dalla portineria, sorge in splendida posizione dominante la Val Bisagno, sulla collina che dal Righi digrada verso piazza Manin, nel quartiere genovese di Castelletto.

Il Castello Mackenzie, che rappresenta una tappa fondamentale nel panorama edilizio genovese di fine ottocento ed inizio novecento, è la più nota e significativa opera di Gino Coppedé, eclettico artista fiorentino attivo a Genova tra il 1896 ed il 1925.

Il primo esempio di architettura castellana neomedievale genovese dal quale presumibilmente il Coppedé trae una qualche ispirazione, pur con le dovute differenziazioni del caso, è il Castello D'Albertis, realizzato sempre nel quartiere di Castelletto nel 1886 dagli ingegneri Crotta e Campora.

Occorre sottolineare, tuttavia, le rilevanti differenze che sussistono tra i due edifici, soprattutto perché le idee-guida e gli uomini che li realizzano sono profondamente diversi: Crotta e Campora sono archeologi-restauratori di ambito deandradiano, la cui attenzione principale è volta a recuperare, in tono prevalentemente archeologico, i motivi medievali locali; Coppedé, invece, mira ad esaltare l'aspetto decorativo delle sue opere e in questo, forse, sta il suo principale merito. L'artista lascia a Genova un segno più che tangibile della sua presenza, da un lato connotando inequivocabilmente il panorama edilizio della città con alcuni edifici in stile neomedievale di indubbio interesse, dall'altro soprattutto creando una corrente di pensiero improntata su un gusto, un uso dei materiali e delle forme che si concretizzerà in quello che verrà poi definito lo "stile Coppedé".

Uno dei motivi del suo successo a Genova è dovuto senz'ombra di dubbio all'essere stato introdotto nell'ambiente locale dall'assicuratore scozzese Evan Mackenzie, per il quale realizza in più fasi tra il 1897 ed il 1904 il complesso omonimo, indubbiamente la sua opera più grande; ma ancora di più è legato al particolare rapporto che egli riesce ad instaurare con la ricca committenza borghese, fatta di armatori, finanziari, commercianti, disposta a spendere per magniloquenti dimore di rappresentanza, differenti nel gusto e nello stile da quelle dei nobili. Ed il successo è decretato proprio dalla committenza borghese che fa a gara per poter assumere alle proprie dipendenze l'artista toscano: nei critici l'artista fiorentino genera dapprima scalpore ma, in un secondo tempo, l'entusiasmo e l'ammirazione prendono il sopravvento tanto che il Coppedé viene apertamente lodato anche nelle guide turistiche che inseriscono il Castello come una delle mete irrinunciabili per chi visita Genova.



Ministero per i Beni e le Attività Culturali

- SOPRINTENDENZA PER I BENI AMBIENTALI E ARCHITETTONICI DELLA LIGURIA -

Uno degli elementi fondamentali delle realizzazioni coppediane è il contesto urbanistico in cui vengono collocati gli edifici: si tratta, in analogia a quanto si verifica per i castelli gotici nord europei, di posizioni geografiche strategiche, quali alture a strapiombo sul mare o di localizzazioni altamente panoramiche.

Del primo tipo fa parte, ad esempio, il Castello Turcke di Boccadasse mentre del secondo, oltre al Mackenzie, occorre segnalare il Castello Bruzzo, sempre nel quartiere di Castelletto, ed il Castello destinato a residenza dei Coppedé a Quarto; questi edifici, riferiti unicamente all'ambito genovese, riflettono tutti in tono minore i fasti del Mackenzie.

L'area prescelta per realizzare l'intero complesso è posta in fregio alle mura urbane seicentesche, tanto che il castello viene a prospettare proprio sugli antichi bastioni di San Bartolomeo, attualmente trasformati in strada veicolare, mentre la portineria è realizzata sopra uno dei portelli che permettevano l'accesso alla città murata. Alcuni studi (1) hanno permesso già da alcuni anni di stabilire che nell'area in oggetto esistevano delle preesistenze, documentate tanto nella cartografia del Porro del 1835, quanto in quelle successive, confutando quindi le prime ipotesi che volevano il castello realizzato ex novo.

Si sa, inoltre, che la prima soluzione progettuale proposta dal Coppedé nel 1897, era riferita ad una generica ristrutturazione della ex Villa Zignago, incentrata prevalentemente sul restauro e sull'abbellimento degli interni. I progetti per la realizzazione dell'edificio padronale e del parco vengono presentati in più riprese, come già ricordato, negli anni tra il 1897 ed il 1902, mentre quello per la portineria in oggetto è ascrivibile al 1903-04, dopo che già si è verificata la rinuncia a realizzare un giardino nell'area sottostante il castello (2).

Il Castello propone l'articolazione delle forme e l'uso spregiudicato di particolari materiali a scopo decorativo, caratteristica questa che contraddistingue buona parte della produzione genovese del Coppedé: il Castello Mackenzie è stata forse l'opera più riuscita ma anche la più ambiziosa: in pratica si è tradotta in una sorta di vocabolario cui il Coppedé ha successivamente desunto e dedotto motivi, spunti compositivi, distributivi e costruttivi, applicati di volta in volta alle altre sue realizzazioni (3).

Il nucleo originale della costruzione è quello posto a levante, a pianta rettangolare con una sorta di appendice, che accoglie le stanze più importanti e rappresentative. Il corpo di fabbrica preesistente viene ampliato dal Coppedé verso occidente, con l'aggiunta di un consistente avancorpo, di modo che la costruzione, complessivamente, risulta costituita da due edifici giustapposti ed articolati, che in imprimono movimento alla massa planivolumetrica.

L'edificio si sviluppa su quattro piani, intercalati tra loro da alcuni ridotti mezzanini, e su di un piano interrato, collegato a grotte artificiali. Nella parte più antica della struttura, eliminato lo scalone originale, vengono sistemati al piano terra ambienti di rappresentanza che, distribuiti prevalentemente con affaccio a levante e mezzogiorno, sono disimpegnati da un vano centrale eccessivamente ampio.

Nella parte verso via Cabella, nel corpo aggiunto ad una quota inferiore, viene disposto il monumentale atrio, da cui ha origine il marmoreo scalone scenograficamente realizzato, e dove sono collocati un monumentale camino e sedili in marmo ricavati alla base di ogni colonna.



Ministero per i Beni e le Attività Culturali

- SOPRINTENDENZA PER I BENI AMBIENTALI E ARCHITETTONICI DELLA LIGURIA -

Su due pareti una grande scena, dipinta da Carlo Coppedé, che raffigura "Il corteo del Governatore di Genova Maresciallo Boucicault", mentre alla parte di arrivo al primo piano un altro dipinto in stile medievale dove "Gino Coppedé illustra il progetto del Castello a Evan Mackenzie".

Il castello, formato complessivamente da cinquanta ambienti dispiegati in un continuo alternarsi di scale, saloni, stanze, vani di disimpegno e scale, è provvisto, oltre che di una cappella completamente arredata con elementi in legno ed un prezioso organo, anche di una piscina propria, ricavata in un mezzanino, tra il piano terra ed il primo piano, del corpo antico.

L'impianto strutturale dell'edificio è in muratura portante di pietrame di robusto impianto; le strutture orizzontali sono miste in profilati metallici e laterizi, con getti di completamento in calcestruzzo. Le coperture piane sono strutturate in maniera analoga, mentre quelle a falde sono, in genere, realizzate con orditure secondarie lignee ed orditure principali costituite, prevalentemente, da profilati metallici, rivestiti da sottili tavole di legno negli sporti visibili.

I collegamenti verticali interni più significativi sono quattro, ma esistono anche un ascensore d'epoca che collega, attualmente, il piano fondi al secondo piano e le scale esterne, tutte realizzate in pietra, che fungono da alternativa ai percorsi interni.

Esternamente l'edificio si presenta molto articolato: agli elementi aggettanti - come bassi avancorpi portichetti, balconcini, mensole in legno che sorreggono spioventi, scale esterne su arcate e beccatelli - si sostituiscono, improvvisamente, ricavati nello sfondamento dello sfondamento della massa muraria, i cortili interni che, oltre ad imprimere maggior movimento alla struttura, si collocano quali fattori di mediazione tra lo spazio interno e quello esterno.

Tutte le parti dell'edificio risultano rifinite in ogni più piccolo dettaglio: dalle logge ai balconcini, dalle torri di avvistamento ai camminamenti e alle feritoie, dalle sale maggiormente rappresentative agli ambienti del piano fondi, corredati da affreschi, graffiti, statue, stemmi, porta torce, lampioni, comignoli, inferriate.

Il rivestimento esterno è in pietra arenaria, fornita dalle ditte fiorentine Bencini, Egisto Orlandini e Pavone, e da Boccelli di Pistoia. Le decorazioni in ferro battuto sono opera di Michelucci di Pistoia, Checcucci di S. Gimignano, Giacomo Mantero di Genova e Federico Pinasco di Recco; per i mosaici il Coppedé si rivolge alla Società Musiva di Venezia e per le ceramiche alla Ditta Cantagalli di Firenze.

A conclusione di una struttura così complessa, quale è Castello Mackenzie, delimitata per buona parte da una cinta merlata, arricchita da piccole torri, è realizzato un giardino che si sviluppa su quote diverse.

Una prima parte pianeggiante, delimitata tra l'edificio stesso e l'alto muro esterno, viene trattata con elementi di arredo tipicamente medievali: una scala addossata alla parete interna della cinta, immette ad un piccolo "hortus conclusus", a quota inferiore, circoscritto su due lati da un ambiente loggiato, al cui interno sono realizzate grotte sotterranee, cascate d'acqua, passerelle sopraelevate.

Un passaggio nella cinta muraria a sud, ora tamponato, conduceva al giardino vero e proprio di forma irregolare e a forte pendenza; l'esecuzione di percorsi sinuosi, aiuole e zone di sosta, in



Ministero per i Beni e le Attività Culturali

SOPRINTENDENZA PER I BENI AMBIENTALI E ARCHITETTONICI DELLA LIGURIA -

aderenza ai modelli del giardino romantico, raggiunge effetti molto pittoreschi, nello sfruttare sapientemente e convenientemente i forti dislivelli del terreno.

Il complesso in oggetto, già sottoposto a tutela con D.M. 25/04/1956, poi parzialmente revocato per quanto attiene all'area di pertinenza con D.M. 06/05/1968, merita indubbiamente la conferma del vincolo ex Decreto Legislativo 490/99 nella sua interezza, sia per quanto attiene all'edificio padronale, sia soprattutto per il giardino, precedentemente escluso, che rappresenta un interessante modello di giardino romantico in un contesto degno di essere conservato e salvaguardato.

Si dà atto che è parallelamente in corso la procedura di sottoposizione a tutela ex Decreto Legislativo 490/99 anche per la ex Portineria del Castello, in oggi appartenente ad altra proprietà ma in origine costituente *un unicum* con il Castello in oggetto, sia dal punto di vista della genesi del manufatto, sia per quanto attiene alla tipologia ed alle caratteristiche architettoniche proposte.

NOTE

- (1) Vedere gli Studi di M.F. GIUBILEI del 1982 e quelli di M. BOFFITO del 1983-84.
- (2) Tutti i progetti e le relative approvazioni sono conservate all'Archivio Storico del Comune di Genova; per una trattazione completa del Castello Mackenzie vedi Bibl. 6.
- (3) Così è sostenuto in Bibl. 6, p. 163.

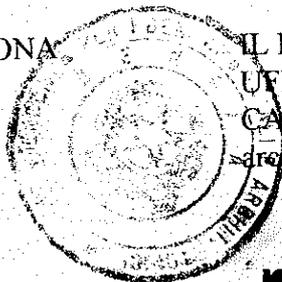
BIBLIOGRAFIA

- (1) BACIGALUPO A., Il Castello Mackenzie, sta in Genova Nuova, Genova 1902.
- (2) COPPEDE' G., Castelli e ville in carattere quattrocentesco di Gino Coppede', Milano, s.d. (ma post 1913).
- (3) CICALA V., Ville e Castelli d'Italia. Riviera Ligure, Milano, 1917.
- (4) Voce COPPEDE', in Enciclopedia Italiana, Milano-Roma, 1931-39, vol. XI, p. 327.
- (5) Voce COPPEDE' Gino, in Dizionario Enciclopedico di Architettura e Urbanistica, Roma, 1968, vol. II, p. 81
- (6) BOSSAGLIA R. - COZZI M., I Coppede', Genova, 1982.
- (7) Precedente Scheda A conservata presso S.B.A.A.L., n° 2449, autore M. BOFFITO.

- Tratto dagli atti della Soprintendenza

Visto: IL FUNZIONARIO DI ZONA
arch. Giorgio Rossini

Visto: IL SOPRINTENDENTE
arch. Liliana Pittarello



IL FUNZIONARIO RESPONSABILE
UFFICIO DOCUMENTAZIONE
CATALOGO E VINCOLI
arch. Maria Di Dio

3 MAG. 2000

VISTO:

IL DIRETTORE GENERALE
Dot. Mario SERIO